

“In materia economica, sono soprattutto le imprese a strutturare gli scambi ai quali la Chambre partecipa poi attivamente. Siamo al centro di una rete di aziende che giorno dopo giorno animano gli scambi franco-italiani. Mettiamo in relazione e creiamo sinergie a partire dalle competenze, dal patrimonio industriale e dalle tradizioni artigiane rispettive dei nostri due paesi.

Il nostro obiettivo è creare posti di lavoro. In questa missione la Chambre è supportata da altre realtà importanti quali l'ambasciata di Francia in Italia, i servizi economici dell'Ambasciata e i servizi consolari, ma anche Business France, l'agenzia commerciale dello Stato francese”.

Presidente Delespaul, come sono strutturati gli investimenti Francesi in Italia e viceversa?

La Francia e l'Italia sono partner di primo piano. La Francia è stata nel 2020 il primo investitore straniero in Italia, con uno stock di 66,6 miliardi di euro, per 280.000 posti di lavoro. Le imprese francesi hanno più di 1800 filiali in Italia. Ma anche l'Italia è un investitore di primo piano in Francia. Il settore manifatturiero è il primo interessato. 94 progetti di investimento sono stati avviati da imprese italiane in Francia nel 2020, salvaguardando 1150 posti di lavoro.

Possiamo essere orgogliosi delle nostre collaborazioni, in particolare nelle industrie del lusso, che hanno un forte valore aggiunto e sono aree di specializzazione che uniscono know-how tradizionale, arte e cultura in Francia e in Italia. Ma le partnership sono ormai numerose e non sono limitate a questo solo settore. Penso al settore automobilistico con la creazione di Stellantis, o ancora alla recente fusione di Essilor e Luxottica nel campo dell'ottica. Ora è necessario estendere queste partnership alle startup che sono la chiave dell'innovazione, imprescindibile in questo momento.



Denis Delespaul

Il Trattato del Quirinale fa riferimento a collaborazioni in campo istituzionale, politico, economico e artistico/culturale. In quale modo?

Il Trattato del Quirinale non mira solo a fornire linee di condotta, ma intende anche indicare gli ambiti e i settori specialistici nei quali Francia e Italia devono andare avanti insieme. In particolare, deve permettere di sviluppare una vera mobilità per i giovani, con la possibilità di scambi rafforzati tra le nostre università, o ancora la creazione di un servizio civico comune di fatto in atto già da quest'anno. È inoltre previsto un programma di sostegno congiunto all'innovazione tecnologica per stimolare le sinergie transfrontaliere tra la Francia e l'Italia. Queste sono solo alcune delle tante misure previste dal Trattato. Ma spetta anche a noi fare del riflesso franco-italiano una realtà!

Se oggi la collaborazione tra le imprese dei nostri due paesi sembra un'eccezione, domani sarà la normalità. Pensate che abbiamo in comune le Alpi e il Mediterraneo, tanti valori comuni, tanta storia condivisa. Mi stupisce che ciò che da tempo vedo come potenziale per la relazione franco-italiana non sia evidente per tutti, e da molto tempo.

Quali sono i principali strumenti messi in campo dalla Chambre per contribuire al potenziamento delle relazioni commerciali Italia-Francia?

Siamo molto attivi nell'aiutare le imprese francesi appena insediatesi in Italia. I nostri team hanno esperienza nella gestione fiscale e contabile, nel recruiting e nella gestione del capitale umano e, più in generale, siamo un punto di riferimento come membro della rete internazionale Cci

CON 66,6MLD DI EURO E 280MILA POSTI DI LAVORO Nel 2020 la Francia è stata il primo investitore straniero in Italia

Tribuna Economica a colloquio
con Denis Delespaul, Presidente Camera
di Commercio Francese in Italia

France. Nel nostro Business Center accogliamo Start Up e accompagniamo i V.I.E., i volontari internazionali in azienda, un programma francese che permette alle aziende di internazionalizzarsi grazie alla mobilitazione di giovani francesi all'estero.

La Chambre però non si limita ad aiutare i più giovani. Organizziamo anche numerosi eventi per aziende già affermate in Italia, che strutturano le reti franco-italiane. Penso in particolare alle riunioni del Cercle d'Affaire, che permette a presidenti e amministratori delegati dei Grandi Gruppi associati alla Chambre di riunirsi attorno a personalità del mondo politico ed economico per informarsi e discutere su temi di attualità e di interesse franco-italiano, sempre con riferimento all'Europa e al panorama mondiale. Penso anche al nostro evento di punta, il Farnèse d'oro, di cui vi invito a leggere il Manifesto dal quale si evince la volontà della comunità d'affari della Chambre di fare la propria parte nella realizzazione del riflesso franco-italiano. Quest'anno abbiamo assegnato dei premi nell'ambito politico, istituzionale, economico, culturale e dell'innovazione, senza dimenticare il premio speciale della Giuria.

Che cosa è l'Acceleratore Franco Italiano con Bpi e Cdp?

Bpi France è nata dalla constatazione che le imprese francesi avevano difficoltà a trovare finanziamenti sufficienti per svilupparsi. Le imprese italiane hanno lo stesso problema e sono sostenute da Cdp. L'acceleratore franco-italiano è un programma immersivo di 12 mesi che deve riunire Pmi industriali francesi e italiane. 20

dirigenti di ogni paese si riuniranno per identificare opportunità e occasioni di crescita, scambio e sviluppo pienamente in linea con il riflesso franco-italiano del Trattato del Quirinale. Partecipare attivamente all'acceleratore è un'ottima opportunità per la Chambre e, contestualmente, un riconoscimento su larga scala del lavoro quotidiano che svolgiamo con tutti gli attori del mondo economico franco-italiano.

Come vengono trattati i temi riguardanti innovazione e sostenibilità in Francia?

Un particolare consenso è emerso in questi ultimi anni, l'accordo di Parigi Cpo21 è stato una pietra miliare in questo sen-

so. Dobbiamo preservare il nostro ambiente e rendere l'economia più rispettosa delle sue risorse. Il dibattito verte soprattutto sulle modalità che ci consentiranno di conseguire questo obiettivo. Alla Chambre siamo convinti che il modo migliore per creare un'economia più vantaggiosa per tutti e più rispettosa dell'ambiente, sia l'innovazione. E per favorire l'innovazione, bisogna prendersi cura delle nuove generazioni. I giovani sono pieni di inventiva, di creatività, di nuove idee che aprono la mente a chiunque si mostri disponibile all'ascolto. Per questa ragione alla Cci France Italia sosteniamo così tanto le start-up in linea con le politiche pubbliche attuate che stanno dando segnali positivi. L'Europa sta tornando ad essere un centro di innovazione tecnologica di alto livello, occorre continuare con i nostri sforzi per riprenderci dal difficile periodo che abbiamo appena attraversato. Ogni azienda ha un ruolo importante da svolgere.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

In Breve

Rilevanza del mercato francese

La Francia rappresenta il secondo mercato di sbocco per le imprese esportatrici italiane, dopo la Germania. La crescita demografica, l'elevato reddito pro-capite e la tenuta dei livelli di consumo fanno della Francia un mercato di riferimento per le imprese italiane.

Complementarietà tra i due sistemi industriali

Le grandi imprese francesi trovano spesso nella flessibilità e nell'alto livello tecnologico delle Pmi italiane dei fornitori ottimali per le proprie produzioni. Il dinamismo dei flussi di investimento - evidente soprattutto nei settori dell'automotive, del lusso e del food - conferma l'elevata interconnessione fra le due economie.

Apertura agli investimenti esteri ed incentivi finanziari

La Francia continua ad essere una delle principali destinazioni mondiali degli investimenti diretti esteri. Sia a livello centrale che a livello locale, soprattutto in collegamento con determinate aree e poli di sviluppo, esistono interessanti forme di sostegno agli investimenti, soprattutto a favore dell'innovazione e ricerca.

Possibilità di acquisizioni di importanti realtà industriali locali

A fronte di una realtà di grandi imprese multinazionali ben integrate nelle filiere globali, si è andata consolidando una realtà di Pmi francesi ad alto potenziale, disponibili a fusioni e incorporazioni con società straniere già stabilizzate.

Complementarietà tra mercato francese ed Italiano

I due Paesi rappresentano l'uno per l'altro un partner commerciale fondamentale. I due mercati si differenziano per il diverso peso della grande distribuzione e per la struttura del settore finanziario; tuttavia per tipologie di consumi presentano molte similitudini. Esiste poi un'importante comunanza di carattere culturale che sottende a tutti i rapporti sociali ed economici.

Opportunità per l'export italiano e indici di rischio

Francia è il 2° mercato di destinazione per l'export italiano e il 2° mercato di destinazione dell'export Italiano in Europa.



Fonte: Sace Simest